

## 1. Il giogo bruciato

Non è secondario che Eliseo, dopo essere stato chiamato al servizio di Elia, abbia bruciato il giogo dei suoi animali per cuocere la carne e fare festa con il popolo: *“Con la legna del giogo dei buoi fece cuocere la carne e la diede al popolo, perché la mangiasse. Quindi si alzò e seguì Elia, entrando al suo servizio”* (1 Re 19, 21). Aveva dodici paia di buoi; era cioè un ricco proprietario. Lascia tutto. Bruciare il giogo voleva dire: ‘Non mi interessano più i buoi che finora sono stati fonte di sostentamento e di ricchezza. Ora ho trovato un’altra ricchezza, ben più grande; seguo il profeta, cioè mi metto al servizio di Dio’. Bruciare il giogo ha lo stesso significato che ebbe per la Samaritana quando abbandonò la sua brocca dopo aver incontrato il Messia (Cfr Gv 4, 28) o per Bartimeo che buttò via il suo mantello per correre dietro a Gesù (Cfr Mc 10, 50). Brocca, mantello, giogo... tutti oggetti di grande valore per questi personaggi e di grande impatto affettivo: erano infatti le loro sicurezze. Ma, incontrato il Signore, si butta via tutto e, liberi, si va dietro a Lui pensando di aver trovato una perla, un tesoro ben più prezioso!

Il giogo bruciato. Mi colpisce molto questa immagine. Perché è ricchissima di spunti spirituali. Vorrei assumerla per la riflessione che desidero proporre a voi cari sposi che festeggiate l’anniversario del vostro matrimonio. Per questo vi ringrazio di essere venuti. Oltre ad averlo celebrato nella vostra comunità parrocchiale, avete deciso di accogliere il mio invito e

siete venuti in Cattedrale. È un ulteriore segno di attenzione al vescovo, alla Chiesa e quindi al Signore. Di questo vi ringrazio. Ma torniamo al giogo bruciato.

## 2. Il giogo dell’amore

Così hanno fatto quegli ebrei che si sono convertiti alla fede cristiana, come ci ha riferito san Paolo nella seconda lettura: *“Fratelli, Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù”* (Gal 5, 1). Che è come dire bruciate quel giogo che vi ha tenuto legati per tanto tempo ad una osservanza legalistica e formale della legge antica. Ora avete trovato la libertà; anzi vi è stata donata in Cristo; perciò: *“camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne”* (Gal 5, 16-17).

Non è stato così anche per i tre anonimi personaggi del vangelo che abbiamo appena ascoltato? (Cfr Lc 9, 51-62). Gesù li chiama a bruciare il loro giogo. Per il primo il giogo consisteva in un legame interiore malato: egli presumeva di sé: ‘lo ce la farò a seguirti dovunque’. E Gesù lo riprende mettendolo di fronte alle sue responsabilità (Cfr Lc 9, 58). Per gli altri due il giogo era un legame morboso e malato con la famiglia. Non erano ancora pienamente liberi: *“Permettimi di andare prima a seppellire mio padre”* (Lc 9, 59); *“Lascia che mi congedi da quelli di casa mia”* (Lc 9, 61). E Gesù li invita a bruciare il loro giogo: *“Lascia che i morti seppelliscano i loro morti”* (Lc 9, 60); e *“Nessuno che mette mano all’aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio”* (Lc 9, 62).

Cari sposi, il vostro matrimonio non è stato e non è un giogo, nel senso di come lo intendono quegli amici che nel giorno delle nozze fanno scherzi davvero di cattivo gusto! Il vostro matrimonio è sì un legame, ma di libertà. Voi col sacramento del matrimonio siete stati chiamati ad assumere un giogo che è quello dell'amore; esso libera e dà pienezza. Secondo i tre personaggi del vangelo ecco le caratteristiche di questo giogo liberante.

### **3. Totalità, priorità, coraggio**

La prima caratteristica è la totalità: ti seguirò dovunque tu vada! Questa è espressione che ha il sapore della totalità, della definitività, della pienezza. Non avete deciso un giorno di donarvi per sempre? Totalmente e incondizionatamente? Che amore sarebbe il vostro se conoscesse limiti di tempo e di intensità? Che bello promettere il 'per sempre' e restarvi fedeli! La seconda caratteristica: la priorità su tutto. È un amore, il vostro, che vale sopra ogni altra cosa. Non è paragonabile e confrontabile con nient'altro. Non lo scambiereste con nessun'altra cosa. Vale di più! Viene prima dell'interesse e del tornaconto personale! La terza caratteristica è il coraggio. Il vostro è un amore coraggioso. Guarda in avanti. Non si volge indietro: anche se qualche volta la tentazione di tornare indietro ha bussato alla vostra porta. Ma sempre protesi in avanti verso orizzonti sempre nuovi.

Cari sposi, sono passati 25, 50, 60 anni di matrimonio. Il vostro è ancora un amore fresco, genuino, profondo, totale, prioritario su tutto, coraggioso. Che bella testimonianza oggi date alla chiesa, alla società e ai giovani che invece sono tentati di vedere il matrimonio con sospetto, con paura, con diffidenza.

Vi accompagniamo con la nostra preghiera e benedizione.